

che era inevitabile si determinasse, che si sta fortunatamente sgonfiando e che darà luogo a non pochi dolori, a non pochi disastri nel campo finanziario internazionale; se qualcheduno avesse detto, dunque, che noi avremmo dovuto importare una quantità tanto superiore a un costo d'origine più che doppio, spendendo per il rifornimento del nostro grano forse più di quattro volte quanto spendevamo negli anni precedenti, e avesse soggiunto che ciò non ostante il dollaro si sarebbe mantenuto al disotto di 25 lire, noi avremmo trovato allora che costui era un eccessivo ottimista, del quale non dovevamo fidarci.

Ebbene, onorevoli colleghi, il dollaro è oggi di poco superiore a 24 lire; in questa cifra è la prova della resistenza della situazione monetaria italiana (*Applausi*). Situazione, però — lo ripeto — che richiede di essere vigilata, e perciò non disapprovo le vigili cure che il Governo ha adottato in questa materia, anche se taluno dei provvedimenti è sembrato eccessivo, anche se il succedersi di essi per due settimane ha fatto temere che si trattasse di una nuova teoria di provvedimenti, che veniva instaurandosi, ma l'impressione è ormai svanita.

Ed ho finito. Onorevole ministro delle finanze, io spero che voi vorrete benevolmente accogliere talune osservazioni, non di grande momento, che io ho fatto ed esaminare se è possibile che esse diano luogo a concreti provvedimenti. Io voglio chiudere, come ho incominciato, riconfermando la piena fiducia delle classi produttrici nella politica economica e finanziaria del Governo nazionale e nell'opera imponente, che è stata svolta dal ministro delle finanze fra amarezze e dolori, che sono compagni inevitabili dell'alta carica.

Onorevole De' Stefani, voi siete tale uomo da non preoccuparvene eccessivamente: voi che — e non vi dispiaccia l'immagine, che io tolgo a uno dei più grandi artisti della vostra terra veneta — voi che, quando rifiutate più ancora di quando concedete, siete il burbero benefico della economia e della finanza italiana. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricchioni.

RICCHIONI. Onorevoli colleghi! Gli agricoltori italiani sono grati al ministro De' Stefani che resistendo a quella tendenza che si era manifestata di voler considerare i redditi dell'agricoltura come redditi di categoria B, ha conservato l'ordinamento ca-

tastale dell'imposta fondiaria. Invece dell'accertamento incerto e fallace, il quale sarebbe stato causa di ingiustizia tributaria, come si è visto verificarsi attraverso le famigerate tabelle così dette ministeriali, nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario, si è mantenuto — e bene a proposito — l'ordinamento catastale dell'imposta fondiaria, come base sicura di valutazione dei redditi.

In molte provincie del Regno, anche a catasto vecchio, si sono così lodevolmente affrettate le operazioni di rilevazione catastale; in altre, dove i lavori erano già compiuti e il catasto era stato già pubblicato, esso ha potuto andare in vigore col 1º gennaio 1925.

Mi si consenta di rilevare, a questo proposito che la situazione creatasi per essersi considerati i due catasti, come ciascuno a se stante, fu causa per i contribuenti di non piccolo malcontento. È vero che si opponevano difficoltà tecniche ad innestare l'uno nell'altro catasto, per essere il primo, quello vecchio, soltanto descrittivo, e l'altro, quello nuovo, geometrico e particolare, ma queste difficoltà, a nostro modesto avviso, non dovevano rappresentare un ostacolo insormontabile quando potevasi con lo spoglio delle ditte « accese » nel vecchio catasto — nel 1924 — ricorrere agli opportuni confronti ed avere quindi la conoscenza precisa dell'abbinamento dei due importanti atti. Si sarebbe così agevolato il lavoro di riscossione della imposta fondiaria, senza dire che sarebbe stata tolta ai contribuenti la necessità di fare eseguire, e con non poco dispendio, infinite rettifiche per non vedersi indebitamente gravati.

I lavori di rilevazione catastale in molte provincie, dove è andato in vigore il nuovo catasto, erano vecchi di oltre dieci anni, nè essi avevano subito quei necessari aggiornamenti, che rendevano necessari i frequenti mutamenti di intestazione della proprietà, specialmente dove, nel dopo-guerra, si era determinato quel salutare frazionamento della grande proprietà, sotto l'influenza esclusivamente dei fattori economici per opera principalmente di quegli oscuri fattori della prosperità nazionale che sono i contadini, gente che ha assai poca familiarità con le leggi fiscali e che si è ben guardata a suo tempo di andare all'ufficio catastale ad accertarsi se la propria partita era stata debitamente volturata.

Ne è derivata una situazione critica in molte provincie, come quella di Bari,